

SUL FIUME – 26 ottobre 2011

Le tortore sostano
sui rami più alti:
sembran frutti maturi
nel grigiochiaro immoto dell'autunno.
Il lento rumore del fiume
nel suo immobile andare
è specchio di cormorani
e gabbiani
sulla candida sabbia.
La morte e la vita
sono uguali dovunque
e ovunque si aggira,
serpeggia,
un senso di umana stanchezza.
E poi i volti e le voci
che mai ti abbandonano
e i passi e il silenzio
di infinite giornate
passate
a farti entrare nell'anima
odore di terra
e di erba bagnata,
demiurghi
tra l'essere e il non.

A che pensi?
Non so. Non penso.
Chiuso il cuore
ad ogni sentimento
sono i sensi
attenti
ad ogni rumore,
ad ogni più lieve odore.
Alle foglie marce dei pioppi,
alle noci schiacciate,
agli aghi di pino
o all'alloro
sempre verde nel tramonto che sale.

Più non piove;
fermo è il vento

mentre l'acqua
ha tutta assorbita la terra.
L'acqua!
L'acqua delle tue lacrime,
sacro lavacro per altrui sofferenze
ha il dono di renderti
più forte del vento
e del fiume;
eterno andare
dalla montagna al mare,
come la vita eterno,
eterno come il male.

Alessandra Gallotta